

“ALMENO TRE PERSONE”

“L’adolescenza è l’età dei brufoli, dei votacci a scuola, delle delusioni d’amore, delle prime volte.... La prima sono io, la seconda è Antonella o Marta, e tu? Vuoi essere la mia terza persona?”

Asia Lipari, Giorgia Rossano
I° C S.U.
L.S. Amaldi

ALMENO TRE PERSONE

L'adolescenza è l'età dei brufoli, dei votacci a scuola, delle delusioni d'amore, delle prime volte.

Tutti noi abbiamo affrontato questo periodo, lo stiamo affrontando o lo affronteremo, tutti noi vediamo e viviamo l'adolescenza in modi diversi.

Alcuni, affezionati alla giovane brezza di questo passo della vita, si aggrappano con tutte le forze, anche se ormai adulti, a questi anni.

Altri, destinati a rimboccarsi le maniche fin da piccoli, accorciano questo periodo, buttandosi a capofitto e con un po' di incoscienza nell'età adulta.

C'è però chi, l'adolescenza la ferma di botto, semplicemente decide di non vivere più, calca con il pennarello in un punto preciso della linea della sua vita e va via.

Forse perché magari ha dato ascolto ad un falso amico che ha ritenuto "importante" far notare che, con qualche chilo in meno, con un naso più dritto e con un filo di trucco sarebbe stata proprio una bella ragazza.

E sapete perché questo?

Perché noi vogliamo piacere, perché per quanto fingiamo di ignorare le critiche, a noi le opinioni degli altri interessano eccome.

E per piacere siamo disposti a tutto, a qualsiasi cosa.

Così come Marta avrebbe fatto di tutto pur di piacere ad almeno 3 persone.

"Amore alzati, vieni a fare colazione, non puoi arrivare in ritardo il primo giorno di scuola, alle Superiori è tutto diverso, devi fare una buona impressione!"

"Sì mamma, arrivo"

Aspettava con ansia quel giorno, non vedeva l'ora di affrontare questo nuovo percorso che l'avrebbe cambiata e che forse avrebbe fatto capire a sua madre che non era più una bambina.

Al tempo stesso, però, Marta aveva paura, il suo rapporto con i compagni durante le scuole medie non era stato molto piacevole; non perdevano mai occasione di prenderla in giro per il fisico tondeggiante e le facevano scherzi di cattivo gusto, e qualcosa le faceva pensare che questo non sarebbe cambiato.

Ciò che risollevara l'umore di Marta era però, il pensiero che accanto a lei ci sarebbero stati tre dei suoi amici più cari, gli unici che durante gli anni delle medie, non l'avevano presa in giro, ma anzi, l'avevano aiutata ad accettarsi e a non dare troppo peso alle parole degli altri ragazzi.

Marta arrivò a scuola, e, proprio come immaginava, tutti gli occhi erano puntati su di lei, nel momento in cui stava entrando in classe.

Non erano occhi curiosi, ma giudici, occhi così violenti che quasi l'attraversavano.

Tutto questo non la stupì più di tanto, ormai ci era abituata, ma ciò che la lasciò a bocca aperta, fu scrutare tra tutti quegli occhi, quelli di Filippo, Celeste e Melissa, i suoi migliori amici.

Si diresse verso di loro, salutandoli sorridente e l'unica risposta che riuscì ad ottenere, fu un semplice cenno di Celeste con il viso, che poi si girò come gli altri due verso il gruppetto di ragazzi con i quali stavano parlando prima del suo arrivo.

Confusa, Marta, andò a sedersi al suo posto, ultima fila, angolo sinistro.

Iniziarono le lezioni, ognuno doveva andare alla lavagna e presentarsi alla classe, e dopo un'attesa che sembrava non finire mai...

"Castorina Marta" si alzò e andò verso la lavagna, sentiva delle risate ma provò a non farci caso, prima di parlare diede un'occhiata veloce ai suoi compagni e notò che Melissa, quella ragazza che alle medie usava difenderla a spada tratta, e un altro ragazzo la guardavano ridendo.

Quel brutto momento per fortuna finì presto, lasciando spazio alla ricreazione, dove per l'ennesima volta si ritrovò da sola nel suo angolino a torturare con le dita la bustina di cracker che non aveva nemmeno mangiato, mentre tutti si godevano il momento divertendosi.

"Ciao amore come è andata a scuola?"

"Tutto bene"

Non ebbe nemmeno il coraggio di guardare negli occhi sua madre, forse per paura di lasciarle intendere che stava mentendo, che non era andato tutto bene.

Salì le scale in fretta, con le lacrime agli occhi, diretta alla sua stanza, dove per la prima volta in quella giornata si lasciò andare, crollando sul letto esausta, abbandonandosi ad un pianto disperato.

Quante ne avevano viste quei muri, quanti singhiozzi avevano dovuto sopportare, quante volte l'avevano vista addormentarsi sopra un cuscino bagnato di lacrime.

"Magari domani va meglio" disse Marta con un soffio di voce, chiudendo gli occhi.

Anche quella frase, i muri gliela sentivano dire da anni, ma meglio non andava mai.

Così come Marta, perché quando vedi che quel meglio non arriva, inizi a valutare l'idea che forse dovresti migliorare tu, che solo così riuscirai a farti accettare dagli altri.

Sì, perché il nostro vero ed unico obiettivo è quello di farsi accettare dagli altri, di piacere.

Perché sappiamo, che se non piacciamo, non riusciremmo mai a far parte di qualcosa, saremo sempre gli emarginati, quelli strani con i quali nessuno vuole stare.

Se invece seguiamo un modello, cerchiamo di imitarlo e diventiamo apparentemente perfetti come lui, gli altri ci apprezzano e ci accettano.

Ma oggi ho capito che non serve cambiare per piacere, perché non devo piacere a tutti e sicuramente sulla faccia della terra ci sarà qualcuno a cui piaccio così come sono.

"Almeno tre persone"...

La prima sono io, la seconda è Antonella o Marta, e tu?

Vuoi essere la mia terza persona?